

e soave di quella della *Demerie*, che l'adopera anche con buon artificio, benchè alcuni vogliono riscontrar nel suo canto un metodo troppo antico. Il *Corelli*, che nella parte d'Alamiro non fece alla Fenice una certa comparsa, qui ebbe applausi e nell'aria, e nel duetto con la donna, dove cantò con garbo e maestria. Il *Luzio* è nel suo genere un Vestri; ei rappresenta la parte di Don Desiderio con molta naturalezza, senza troppe buffonerie, e graziosa in ispecie è la varia azione con cui finge la compiacenza di quel povero Don Desiderio a cui non ne va una a bene, quando una volta si crede d'aver dato alfine nel segno, e gl'interviene invece la peggiore disgrazia. Il *Valentini* è un discreto basso cantante, che seconda acconciamente l'azione del buffo, e canta con qualche effetto l'aria di sopra citata.

Domenica sera, dopo ciascun atto dell'opera, si riprodusse il *Bazzini*, e rinnovò qui quella sorpresa e quel diletto che aveva destati nella sua prima comparsa all'Apollinea. Se non che il *Bazzini* ha voluto sacrificar anch'egli nel secondo concerto all'idolo della moda, e mirò in questo più a far pompa di difficoltà di mezzi che alla bellezza dell'effetto; onde bench'ei